

## Alessio BONI

A 19 anni, conseguito il diploma di ragioneria, lascio il lavoro di piastrellista e il lago d'Iseo dove sono nato. Non immagino che non ci tornerò più e che non mi fermerò più.

Il sogno non so ancora quale sia. Lo cerco a Milano (in polizia), in America (dove faccio di tutto: newspapers delivery, lavapiatti, babysitter), poi nei villaggi turistici (come animatore). Lo trovo finalmente a 22 anni, la prima volta che vado a teatro. Vedo *La Gatta Cenerentola* di Roberto De Simone e mi cambia la vita. Da lì, l'ammissione all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico a Roma, incontri importanti con maestri come Andreas Rallis, Orazio Costa Giovangigli, Peter Stein, gli anni di tournée teatrale (con Strehler e Ronconi), il debutto sul piccolo schermo con *La donna del treno* per la Regia di Carlo Lizzani e sul grande con *La Meglio Gioventù* di Marco Tullio Giordana.

L'interpretazione di Matteo Carati mi fa da trampolino di lancio. La mia carriera professionale spicca il volo e, ruolo dopo ruolo, scopro nuovi mondi in cui sognare: interpreto Caravaggio, Giacomo Puccini, il principe Andrej Bolkonskij, Walter Chiari, Ulisse e perfino Dio nello spettacolo teatrale *Il Visitatore* diretto da Valerio Binasco.

Ora, a un passo dai 50 anni, dopo 25 trascorsi tra palco e set, la curiosità mi porta "dall'altra parte della barricata". Nel 2015 esordisco alla Regia teatrale con lo spettacolo *I Duellanti*.

Probabilmente non tarderò a mettermi alla prova anche dietro la macchina da presa. Ho già un'idea...

Amo il mio lavoro e il vero successo per me è poter fare nella vita ciò che la mia passione – anni addietro – ha dettato alla mia scelta...

Perché lo amo? Perché completa la formazione di un uomo.

Un attore deve interpretare la vita e per fare ciò deve conoscere, sperimentare, sensibilizzarsi agli eventi della natura, deve saper ascoltare e guardare, insomma... deve saper accogliere tutte le esperienze che l'esistenza può offrirgli per immagazzinarle nel suo subconscio per poi usarle nell'espressione della sua arte.

Un attore ha il *dovere* di afferrare il pieno significato della vita, ha il *compito* di interpretarla e – se riesce – a rivelarla.

Sarà la sua consacrazione.